

Le reazioni

La Fipe: no al proibizionismo, sì all'educazione

ROMA. «Bene ha fatto il Ministro delle Politiche Agricole, Luca Zaia, a evidenziare la differenza tra uso corretto del vino ed abuso». È questa l'opinione di Lino Enrico Stoppani, presidente della Fipe (in rappresentanza di un settore con più di 200 mila imprese tra bar e ristoranti associati), commentando l'articolo pubblicato sulla rivista Quattroruote. «I fautori del proibizionismo non sanno distinguere tra consumo consapevole e l'abuso, collegato alle devianze o ai comportamenti trasgressivi, tipici nei giovani. L'attuale limite imposto dalla legge rappresenta il giusto compromesso per tutelare anche il piacere della buona tavola, che non può prescindere dal buon vino. Sono gli interventi formativi ed educativi da promuovere e sostenere, non un proibizionismo ottuso che l'esperienza

insegna inefficace e controproducente».

«Siamo d'accordo con il ministro Luca Zaia e dobbiamo educare i giovani al corretto consumo del vino, non puntare sulla tolleranza zero per chi si mette alla guida di un'auto» sostiene il direttore dell'Enoteca Italiana, Fabio Carlesi, la più antica istituzione italiana per la promozione del vino e dei prodotti tipici di qualità.

«La coraggiosa presa di posizione del ministro - afferma Carlesi - è giusta e da condividere; il limite di 0,5 per chi guida è più che sufficiente, abbassando ancora si otterrebbe solo il risultato di penalizzare ulteriormente un comparto famoso del made in Italy senza ottenere risultati sul fronte della sicurezza».

«Dire che chi ha un tasso di 0,5 è

ubriaco - osserva il direttore dell'ente con sede a Siena - vuol dire criminalizzare il vino e tutta la cultura millenaria che ha contribuito a creare fin dalla notte dei tempi il nostro più importante prodotto che fa parte della tradizione gastronomica italiana. In tutte le tavole si è sempre bevuto un bicchiere di vino e i giovani un tempo erano abituati gradualmente al consumo, con acqua e vino e pane zucchero e vino. Il vino - conclude - va bevuto nella giusta quantità, va degustato, non si può bere come fosse acqua». Ed è per questo che Enoteca Italiana ha dato via al progetto Vino e Giovani, con il ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali che mira con iniziative nelle università e nel mondo giovanile a sensibilizzare i ragazzi tra 18-30 anni ad un consumo consapevole di questo prodotto simbolo del made in Italy».

